

Secondo stime dello stesso governo

Richiamo del premier portoghese alla disciplina nelle forze armate

# Spagna: mille gli ufficiali democratici

Dopo quello della «Giunta democratica» è stato diffuso a Madrid un documento dell'altro raggruppamento antifascista, la «Piattaforma di convergenza» - Proposto un ampio organismo unitario

Dal nostro inviato

MADRID, 13. L'ultimo consiglio dei ministri spagnolo ha appazato via tutto ciò che restava dell'equivo «apertura». Ora la dittatura si mostra col suo vero volto. Deve riconoscere anche il quotidiano Ya, portavoce della destra cattolica, che aveva anteriormente sostenuto la politica di «evoluzione» di Arias Navarro. «Il governo non ha adottato misure eccezionali» - scrive il giornale - «ma si è mosso con cautela, ha scelto personalità molto forti. A questi uomini è forte il regime affidare le sue ultime chances».

Per andare a dirigere in «Guardia civil» il corpo di polizia di cui si dice che è il più legato al regime, il tenente generale Angel Campaño Lopez ha lasciato l'ambasciata a Madrid per assumere il comando di una brigata militare del paese. E' lo stesso commentatore di Ya a scrivere che «Campàno è consigliere nazionale del partito unico fascista e che gli interventi che ha pronunciato in questa veste «lo collocano, come personalità politica, nel campo del regime». La notizia è stata diffusa dal sito di Madrid, il principale del paese. E' lo stesso commentatore di Ya a scrivere che «Campàno è consigliere nazionale del partito unico fascista e che gli interventi che ha pronunciato in questa veste «lo collocano, come personalità politica, nel campo del regime».

La linea del «bunker»

La linea scelta è chiara, è quella del «bunker», della difesa oltre le linee rosse, quelle che un tempo proteggevano come alternativa un atteggiamento «liberale», non si sentono o non sanno che questa è una linea che può essere ombra di credibilità, le promesse del primo ministro Arias Navarro e dei suoi amici dopo i decreti sul terrorismo dopo le cinque esecuzioni del 27 settembre. La linea politica che rappresenta il regime davanti al popolo è interpretata a suo modo - afferma ancora Ya - «non mancherà di essere una linea capace di dare fiducia alla gente... Gli stessi ministri sembrano andare un po' al rimorchio degli avvenimenti. Al contrario, il regime si è mosso con cautela, ha scelto personalità molto forti. A questi uomini è forte il regime affidare le sue ultime chances».

Al franchismo non resta dunque che la linea dura, della trincea, del ritorno al clima degli anni quaranta. Ma che prospettive può avere? Questa via era stata imboccata in altre occasioni. Fu scelta per esempio all'epoca del processo di Burgos per far cadere il regime. Il regime internazionale e il pericolo dell'isolamento: anche allora c'erano state le «adunate orecchie» e il pugno duro contro gli oppositori. Ma questa volta è profondamente cambiata, gli appoggi di cinque anni orsono non ci sono più. L'avv. Antonio Garcia Trevijano, che ha difeso i dirigenti della mobilitazione popolare, sostiene che basi sociali e alleati del franchismo sono ormai ridotti al lumicino. Gli imprenditori hanno visto che la politica di repressione ormai nettamente dai loro progetti e ne stanno tralasciando le conseguenze. La chiesa cattolica non è più una forza sul piano politico; ha perso il suo potere sulle classi dirigenti ed è divisa ai vertici mentre il basso clero è in grande fermento per una alternativa veramente democratica.

Nell'esercizio occorre distinguere. Gli alti gradi, salvo poche eccezioni, sono fascisti. Però, nonostante questa posi-

# Azevedo teme l'aggravarsi della crisi nell'esercito

La situazione e le prospettive illustrate dal capo del governo in un discorso alla nazione - Continua l'ammutinamento a Oporto - Successo dell'Intersindacal nelle elezioni dei metalmeccanici di Lisbona



ATENE: TORTURATORI SOTTO PROCESSO. Davanti al tribunale militare di Atene è iniziato il processo a carico di 35 esponenti del passato regime fascista accusati di abuso di potere e torture contro prigionieri politici. Fra gli imputati figurano 27 ufficiali di cui 15 in servizio attivo. Alla loro incriminazione il procuratore militare è giunto in base alle circostanze denunce e alle testimonianze di 150 ex detenuti politici, vittime della ferrea repressione del regime e di innumerevoli torture. Nella foto: i torturatori fascisti siedono nel recinto riservato agli imputati

ATENE: TORTURATORI SOTTO PROCESSO. Davanti al tribunale militare di Atene è iniziato il processo a carico di 35 esponenti del passato regime fascista accusati di abuso di potere e torture contro prigionieri politici. Fra gli imputati figurano 27 ufficiali di cui 15 in servizio attivo. Alla loro incriminazione il procuratore militare è giunto in base alle circostanze denunce e alle testimonianze di 150 ex detenuti politici, vittime della ferrea repressione del regime e di innumerevoli torture. Nella foto: i torturatori fascisti siedono nel recinto riservato agli imputati

Procedimento contro la Francia per violazione dei trattati

# CEE: Parigi deve revocare la tassa sul vino italiano

Un meccanismo che però consente alla Francia di guadagnare altro tempo prima di decidere - Difficoltà per il nuovo regolamento vitivinicolo

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO, 13. Solo oggi, dopo oltre un mese dalla applicazione del dazio alla frontiera, molti esportatori italiani hanno già subito danni considerevoli, pagando con notevoli perdite le difficoltà del mercato francese. La procedura che si apre oggi prevede ancora tempi lunghi: Parigi ha ora 10 giorni per rispondere al nuovo invito della commissione a giustificarsi; dopo di che, se la risposta non fosse soddisfacente, o se non fosse intervenuto qualche compromesso in sede politica, il governo francese riceverebbe un nuovo invito ultimativo a metter fine alla tassa. Solo dopo inizierebbe il giudizio vero e proprio, che potrebbe andare avanti ancora per mesi. In questa attesa, il regime francese avrebbe comunque ottenuto di ridurre per un lungo periodo le importazioni del vino italiano, giungendo a far lievitare il mercato interno. A far le spese della «guerra» sono e saranno, in ogni caso, i produttori italiani. Ad essi in un primo tempo la commissione aveva promesso rimborsamenti, ma ora il proposito, tutto è tornato nel vago: si dice che sarà la Corte a decidere, se mai si arriverà al giudizio, su eventuali compensazioni.

del settore vitivinicolo: una normativa cioè che dovrebbe evitare per il futuro situazioni di questo tipo. Le tabelle di quelle che hanno causato la controversia italo-francese. Per farlo, si propongono una serie di misure di limitazione della coltura e di distruzione di una parte del prodotto, attraverso due operazioni di distillazione ogni anno, una obbligatoria (la cosiddetta superprestazione vinica), pari al 15% del vino prodotto) e una formalmente facoltativa ma in realtà resa abbastanza costrittiva da una serie di misure contro chi non vi ricorre.

La realtà è che il tempo lavora a favore di chi ha messo in atto la tassa illega-

la, mentre i ministri dell'agricoltura sono occupati a discutere di eccedenze alimentari (dopo il vino dovrebbe essere il latte a ribaltare il problema dell'aiuto all'Europa del «Nove» si è impegnata a dare ai più poveri paesi del Terzo mondo finanziamenti da 100 milioni di dollari).

La realtà è che il tempo lavora a favore di chi ha messo in atto la tassa illega-

# URSS e Francia concluderanno importanti accordi economici

annuncia a Parigi che Giscard d'Estaing firmerà nella capitale dell'URSS un documento destinato a estendere il protocollo Breznev-Pompidou del 1971 sui rapporti politici tra i due paesi, mentre i ministri si scontrano nei negoziati di cooperazione, il primo dei quali, relativo all'energia, è considerato con particolare interesse negli ambienti economici francesi.

In effetti, in base a questo accordo, la Francia si impegnerebbe a fornire all'Unione Sovietica prodotti industriali finiti per ricerca petrolifera in cambio di petrolio greggio; il che, in periodo di crisi, non può non interessare un'industria che cerca di uscire, come si dice dal «tema della recessione».

Stamane, Jean Kanapa, membro dell'Ufficio politico, che rappresentava il PCU a Berlino, dichiara l'importanza che l'oggetto della conferenza dei partiti comunisti è limitato al «dopo-Helsinki» e cioè alla lotta in favore della cooperazione e del disarmo a questo proposito - dice Kanapa - il PCP «non può accettare di lasciar credere che la sua lotta si riduca ormai all'azione in favore della coesistenza pacifi-

ca, in favore dell'applicazione degli accordi di Helsinki».

La coesistenza pacifica, ripete Kanapa sulla falsariga del documento relativo alla visita di Giscard d'Estaing a Mosca, «non può implicare il mantenimento dello status quo sociale e politico, cioè, in concreto, il mantenimento del regime del grande capitale in quanto parte del problema dei comunisti francesi: «vogliamo la pace ma vogliamo anche il socialismo» e considerano le loro lotte contro il potere giscardiano «come una componente essenziale della lotta per la pace».

Nella stessa intervista, riferendosi al dibattito che si è avuto a Berlino sul problema portoghese, Kanapa osserva che tale dibattito si è svolto sulla base della ingerenza di ciascun partito negli affari interni degli altri.

«Essere solidali con altri partiti comunisti (come noi siamo per natura) - egli conclude - non può significare che noi avviammo la loro politica. Essi, del resto, non ce lo chiediamo loro».

«Questo proposito si

«Questo proposito si

DALLA PRIMA PAGINA

# Pertini

la «giungla retributiva», recentemente decisa: la conclusione dei deputati è che, dopo le polemiche di questi giorni, le condizioni sono mutate, e quindi «il Parlamento non può giudicare le istituzioni e gli organismi che non hanno potestà costituzionale, se prima non giudica se stesso». «Propriamo perciò - afferma la Voce - che la commissione d'inchiesta deliberi dal Parlamento sia conve-

La bozza dell'articolo della Voce sono state fatte circolare nella tarda mattinata, e la Presidenza della Camera non ha tenuto conto di questa conoscenza. Proprio nelle stesse ore, arrivando in ufficio a Palazzo Chigi, La Malfa trovava sul suo tavolo una lettera di Pertini in cui il presidente del Consiglio ha letto ai giornalisti, dopo averne avuta l'autorizzazione da Pertini.

Si tratta di un documento personale prima che politico, dal quale risulta uno stato di disagio acutissimo. «Caro Ugo scrive Pertini a La Malfa la notte insonne e ti scrivo per alleviare, sia pure per qualche istante, il peso che mi opprime l'animo, lo prelo», scrive Pertini a La Malfa. «Il mio articolo per difendere il Parlamento da te attaccato duramente. Era mio dovere fare questa cosa. Ma non ho potuto per quanto riguarda il trattamento economico dei dipendenti della Camera e del Senato».

Circa la situazione economica, Azevedo ha detto che «si deve entrare in un periodo di relativa austerità che, purtroppo, dovrà colpire tutti i portoghesi». Ha affermato che il rischio di crisi della banca del Portogallo «si avvicinano al punto zero». A tutti questi problemi - ha detto - vi è una sola risposta: produrre e vendere di più e consumare di meno.

Azevedo ha sottolineato, circa la situazione economica del paese l'aumento del deficit della bilancia dei pagamenti, che il governo ha promesso di ridurre per un lungo periodo le importazioni del vino italiano, giungendo a far lievitare il mercato interno. A far le spese della «guerra» sono e saranno, in ogni caso, i produttori italiani. Ad essi in un primo tempo la commissione aveva promesso rimborsamenti, ma ora il proposito, tutto è tornato nel vago: si dice che sarà la Corte a decidere, se mai si arriverà al giudizio, su eventuali compensazioni.

«Pertini prima ancora di conoscere l'articolo della Voce, così affrontava l'ipotesi della sua dimissione. «L'articolo di uscita per salvare il mio onore sarebbe stata quella di andarmene. Vado pensando a questa soluzione anche adesso», ha detto Pertini. «Ma non ho potuto per quanto riguarda il trattamento economico dei dipendenti della Camera e del Senato».

Pertini afferma che egli avrebbe dovuto dimettersi se non fosse stata la Voce a proporre. «E adesso scrive debbo sostenere l'intollerabile e sciocca parte dell'avvocato d'ufficio di una causa sbalordita», ha detto Pertini. «Ma non ho potuto per quanto riguarda il trattamento economico dei dipendenti della Camera e del Senato».

«Pertini prima ancora di conoscere l'articolo della Voce, così affrontava l'ipotesi della sua dimissione. «L'articolo di uscita per salvare il mio onore sarebbe stata quella di andarmene. Vado pensando a questa soluzione anche adesso», ha detto Pertini. «Ma non ho potuto per quanto riguarda il trattamento economico dei dipendenti della Camera e del Senato».

«Pertini prima ancora di conoscere l'articolo della Voce, così affrontava l'ipotesi della sua dimissione. «L'articolo di uscita per salvare il mio onore sarebbe stata quella di andarmene. Vado pensando a questa soluzione anche adesso», ha detto Pertini. «Ma non ho potuto per quanto riguarda il trattamento economico dei dipendenti della Camera e del Senato».

«Pertini prima ancora di conoscere l'articolo della Voce, così affrontava l'ipotesi della sua dimissione. «L'articolo di uscita per salvare il mio onore sarebbe stata quella di andarmene. Vado pensando a questa soluzione anche adesso», ha detto Pertini. «Ma non ho potuto per quanto riguarda il trattamento economico dei dipendenti della Camera e del Senato».

ma - è chiaramente inaccettabile. In 30 anni si è creata una giungla retributiva in questi settori e la risposta non può essere un «no» a tutti che non avrebbero la strada a una nuova ondata di richieste corporative. E' una lotta che richiederebbe tutti anni di lavoro, di sforzi, di coerenza perché si tratta di riformare una struttura salariale in rapporto alle strutture della pubblica amministrazione.

«Questo punto Lama ha delineato le alternative che si aprono al movimento sindacale: «Tenere ferma la proposta e l'impegno discutere con i sindacati, o, oppure andare ad una libertà di trattativa per tutti senza garanzie e con il rischio della valanga. In sostanza è stata creata una linea di articolazione che tenga conto delle situazioni reali, oppure una linea che metta tutto in un unico mucchio. La nostra proposta è per la prima soluzione».

In concreto, per risolvere le vertenze del pubblico impiego le confederazioni chiedono che i ferrovieri, postelegrafonici, dipendenti dei monopoli vengano anticipati agli altri contenuti economici dei prossimi contratti. Per gli statali deve andare avanti la trattativa sulla qualifica funzionale; mentre per le pensioni si dovrebbe tenere un incontro quanto prima. Tutte le altre categorie possono iniziare anticipatamente le trattative per i contratti che stanno per scadere, senza però che questo significhi una anticipazione dei contenuti economici e normativi della piattaforma.

Il dibattito ha portato alla luce alcune diversità di impostazione ed anche resistenze all'interno di certi sindacati del pubblico impiego. Di Pace (statali UIL) si è detto perplesso sulla anticipazione dei contenuti economici dei prossimi contratti. Per gli statali, l'aggiungo di un certo numero di dipendenti dei monopoli di Stato, Jannone (ferrovieri CISL) ha espresso il suo dissenso sul fatto che la vertenza dei ferrovieri sarebbero stati ribaltati da agosto ad oggi.

Il segretario confederale della CGIL, Mario Cossutta, ha parlato del parametro per i rinnovi contrattuali è quello stabilito dai salari del settore industriale. «Questo ha un suo valore aggiunto e nessuno fino ad ora lo ha rimesso in discussione», ha detto Cossutta. «Ma non è possibile centralizzare la trattativa su tutto il settore pubblico, data la particolarità anche normativa delle diverse categorie».

De Angelis (statali CGIL) ha rimproverato al canto suo la necessità di una linea di coerenza nelle scelte rivendicative. Sia Del Piano (CISL piemontese) che il segretario CGIL di Milano hanno riportato il dibattito, ciascuno con accentuazioni diverse, sulla priorità alle lotte per la occupazione.

«Stando prendendo poi la parola, ha precisato che la strategia globale non significa rinuncia alla autonomia contrattuale delle categorie. Si tratta di una questione di equilibrio, insieme le scelte e le iniziative di lotta. «Né è questione - ha aggiunto - di opporre, in alternativa, una battaglia per i salari. Piuttosto occorre trovare il punto di saldatura tra i due momenti».

Il dibattito è stato concluso dal segretario confederale, che ha detto: «Il documento del governo» - prosegue il documento - «la Federazione CGIL ha ritenuto che il confronto con la parte del governo e ritiene che il confronto potrà proseguire alla condizione che in tempi ravvicinati siano possibili approfondimenti e confronti su tutti i problemi».

Per il pubblico impiego, il direttivo conferma la validità della linea strategica assunta. Nell'incontro odierno, CGIL, CISL, UIL respingono la tendenza del governo «di affrontare i problemi in modo orizzontale, riduttivo e marginale, negando specificità di trattativa contrattuali sui terreni dell'organizzazione del lavoro».

Intanto ieri la prima giornata di lotte nelle ferrovie ha ricordato la campagna orchestrata in questi giorni dalla destra, i cui giornali si fanno banditori delle iniziative corporative degli imprenditori. Anche questo deve far riflettere, ha aggiunto il segretario generale della CGIL, e richiama «ad una assunzione di responsabilità» da parte del direttivo unitario. «In fronte alle questioni che il governo ha posto al movimento sindacale».

«Ciò che ci preoccupa, non è tanto la lettera dei propositi di spesa, ma l'indeterminatezza della volontà politica sui punti fondamentali per un piano a medio termine. Ci si attende che il governo dovrebbe precisare, quantificare e settorializzare non solo i miliardi da spendere, dove e come spenderli, ma anche e soprattutto indicare i nuovi posti di lavoro che si creano: cioè le garanzie per lo sviluppo dell'occupazione devono essere parte integrante del piano e non solo conseguenze implicite nella sua applicazione».

Le critiche dei sindacati quindi sono «più qualitative che quantitative, il governo le ha accolte ed ha chiesto un paio di settimane impegnandosi a completare le proposte fin qui presentate». Intanto, il padronato privato per la parte di tal genere le piattaforme rivendicative finge di non capire, scatenandosi contro le rivendicazioni non per le loro contenzioni, ma per il potere contrattuale e di controllo che il sindacato chiede sull'occupazione, gli investimenti, l'organizzazione del lavoro.

La relazione introduttiva ha poi esaminato il tema del pubblico impiego. Le proposte della Federazione CGIL-CISL-UIL sono: apertura per tutti dei trattative con decorrenza allo scadere dei rispettivi contratti salvo che per ferrovie, poste e monopoli. «L'idea di un aumento non ha accettato. Propone un aumento per i redditi minori senza precisare quantità e destinatari di tale aumento. La proposta - ha ribadito La-

# Richiamato per consultazioni l'ambasciatore spagnolo a Roma

L'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, José Antonio Gimenez Arnau, è stato richiamato in patria «per consultazioni». Il diplomatico è partito da Piumicino con un volo Iberia. Fonti spagnole ricordano, a proposito della partenza del diplomatico, che l'ambasciatore italiano a Madrid, Ettore Staderini, era stato richiamato a Roma il 28 settembre scorso, dopo l'esecuzione dei cinque condannati a morte. L'ambasciatore Staderini si trova ancora a Roma.

Monsignor Alberto Iniesta, il vescovo ausiliare di Madrid («in vacanza») è a Roma dal 6 settembre per aver ordinato la lettura di un'omelia nella chiesa di San Giustino, che rappresenta il cardinale Tarcon al prossimo simposio dei vescovi europei, da svolgersi a Roma il 20-21 ottobre. Iniesta, che ha sempre risposto nei suoi discorsi come «una ratifica della fiducia che il presidente della Conferenza episcopale spagnola ha sempre riposto nel suo vescovo ausiliare».

Il simposio dei vescovi europei si terrà a Roma nei prossimi giorni.

# Il presidente Giscard d'Estaing oggi a Mosca

annuncia a Parigi che Giscard d'Estaing firmerà nella capitale dell'URSS un documento destinato a estendere il protocollo Breznev-Pompidou del 1971 sui rapporti politici tra i due paesi, mentre i ministri si scontrano nei negoziati di cooperazione, il primo dei quali, relativo all'energia, è considerato con particolare interesse negli ambienti economici francesi.

In effetti, in base a questo accordo, la Francia si impegnerebbe a fornire all'Unione Sovietica prodotti industriali finiti per ricerca petrolifera in cambio di petrolio greggio; il che, in periodo di crisi, non può non interessare un'industria che cerca di uscire, come si dice dal «tema della recessione».

Stamane, Jean Kanapa, membro dell'Ufficio politico, che rappresentava il PCU a Berlino, dichiara l'importanza che l'oggetto della conferenza dei partiti comunisti è limitato al «dopo-Helsinki» e cioè alla lotta in favore della cooperazione e del disarmo a questo proposito - dice Kanapa - il PCP «non può accettare di lasciar credere che la sua lotta si riduca ormai all'azione in favore della coesistenza pacifi-

# Vera Vegeti

annuncia a Parigi che Giscard d'Estaing firmerà nella capitale dell'URSS un documento destinato a estendere il protocollo Breznev-Pompidou del 1971 sui rapporti politici tra i due paesi, mentre i ministri si scontrano nei negoziati di cooperazione, il primo dei quali, relativo all'energia, è considerato con particolare interesse negli ambienti economici francesi.

In effetti, in base a questo accordo, la Francia si impegnerebbe a fornire all'Unione Sovietica prodotti industriali finiti per ricerca petrolifera in cambio di petrolio greggio; il che, in periodo di crisi, non può non interessare un'industria che cerca di uscire, come si dice dal «tema della recessione».

Stamane, Jean Kanapa, membro dell'Ufficio politico, che rappresentava il PCU a Berlino, dichiara l'importanza che l'oggetto della conferenza dei partiti comunisti è limitato al «dopo-Helsinki» e cioè alla lotta in favore della cooperazione e del disarmo a questo proposito - dice Kanapa - il PCP «non può accettare di lasciar credere che la sua lotta si riduca ormai all'azione in favore della coesistenza pacifi-

ca, in favore dell'applicazione degli accordi di Helsinki».

La coesistenza pacifica, ripete Kanapa sulla falsariga del documento relativo alla visita di Giscard d'Estaing a Mosca, «non può implicare il mantenimento dello status quo sociale e politico, cioè, in concreto, il mantenimento del regime del grande capitale in quanto parte del problema dei comunisti francesi: «vogliamo la pace ma vogliamo anche il socialismo» e considerano le loro lotte contro il potere giscardiano «come una componente essenziale della lotta per la pace».

Nella stessa intervista, riferendosi al dibattito che si è avuto a Berlino sul problema portoghese, Kanapa osserva che tale dibattito si è svolto sulla base della ingerenza di ciascun partito negli affari interni degli altri.

«Essere solidali con altri partiti comunisti (come noi siamo per natura) - egli conclude - non può significare che noi avviammo la loro politica. Essi, del resto, non ce lo chiediamo loro».

«Questo proposito si